

Tanti pareri e una convinzione: la mazzetta è ormai abitudine, l'omertà una regola

# Il silenzio delle tangenti

**Andrea Barbato**  
(giornalista)

Ho letto che in tutta Italia sono 30 mila miliardi i soldi che la Concommercio e la Confesercenti denunciano essere estorti dalla criminalità organizzata. L'iniziativa dell'Unità mi va benissimo, ma non sono sicuro che un numero di telefono sia sufficiente. Forse aiuterà, ma ci dice anche che chi dovrebbe aiutarci è totalmente assente. Ogni tanto bisognerebbe telefonare anche al Governo. Finché i tagliatori hanno il coltello dalla parte del manico, il timore della gente non si sconfigge così. Ci vuole un risanamento profondo.

**Filippo Amato**  
(ass. com. alla Casa, Psi)

Roma secondo me è una città molto meno corrotta di altre. Proprio per questo, qui si tende a ingigantire episodi che in sé sono minimi. Certo, le pecore nere ci sono ovunque. Ma nel complesso il tessuto amministrativo di Roma è saldo. Ha solo qualche piccola smagliatura. L'iniziativa dell'Unità, come qualsiasi iniziativa di questo genere da parte della stampa o della Tv, è ammirabile. Queste iniziative infatti possono agevolare la trasparenza e migliorare il rapporto tra cittadini e amministratori. C'è il rischio però che diventino solo momenti di inutile folklore e perciò complichino la gestione - in alcuni casi già turbolenta - delle città.

**Antonio Gerace**  
(ass. com. all'Urban., Dc)

L'iniziativa dell'Unità è sicuramente positiva. È un momento importante che può aiutare a fare chiarezza, soprattutto sulla classe dirigente. Io lo dico da anni: questa classe deve essere cambiata, nel senso che alcune persone se ne dovrebbero proprio andare. C'è un problema di incapacità e di burocrazia. E quando non c'è capacità, non c'è trasparenza. Non so se Roma sia meglio o peggio di altre città, poiché non le conosco. Certo, a Roma il problema della corruzione è enorme. Anche se non si può fare di tutta, penso che il 50 per cento dell'amministrazione sia marcio.

**Bruno Vespa**  
(direttore del Tg1)

Sono molto favorevole a questo tipo d'iniziativa. Ma penso che la gente, dopo aver chiamato l'Unità, debba telefonare anche alla polizia.

**Maurizio Elissandrini**  
(cons. comunale, Pds)

A Roma ci sono tre milioni e mezzo di abitanti, la pubblica amministrazione - tra funzionari e tecnici - ha circa 35 mila dipendenti. È chiaro che un Comune di queste dimensioni sia sotto certi aspetti incontrollabile. Ci sono dei veri e propri «settori», che sono il regno della tangente. La casa è uno di questi. Ma sono molto chiacchierati anche l'edilizia, o il servizio delle affissioni. In effetti, l'Unità con questa iniziativa ha posto in modo eclatante, anche traumatico, un problema che a Roma è drammatico.

**Enzo Proietti**  
(pres. Lega coop. Lazio)

Esprimiamo apprezzamento per l'iniziativa «Pronto tangente» perché corrisponde alle esigenze di trasparenza e certezza da noi più volte poste. La Capitale ha bisogno di procedure più snelle. Occorre ridurre i passaggi discrezionali, altrimenti entrano in gioco la tangente, la corruzione, le sopraffazioni.

**Max Stefani**  
(edit. riviste musicali)

Mi sembra un'iniziativa interessantissima quella del «Pronto tangente». Non so se risolverà le cose ma di certo servirà ad aprire uno squarcio nel muro di silenzio ed omertà che circonda certe cose. Anche se nel mondo del rock ci sono i grandi interessi economici sono limitati, da non contemplare il concetto di bustarella.

**Guido Bodrato**  
(min. dell'Industria)

La corruzione è certo un fenomeno che pesa nella vita politica, ma anche in quella economica, anche quando non è presente la mediazione politica. È una sorta di comportamento diffuso, per cui chi ha il potere lo usa per farsi pagare. Questo fenomeno preoccupa anche le grandi imprese: anche dove non c'è il passaggio politico c'è questo passaggio inquinante. Un inquinamento, soprattutto, della vita democratica: fa cadere in modo pesante la credibilità delle istituzioni. Penso, comunque, che ci sia qualche esagerazione nei calcoli che si fanno sulla diffusione di questo fenomeno, proprio perché la tendenza della gente è di ritenere ciò che la turba un comportamento diffuso dappertutto: ciò che è negativo ci pare sempre più diffuso. Il problema dell'iniziativa dell'Unità è questo: non vorrei un'omertà alla rovescia, in cui si prendono per buone accuse anonime. Comunque, se questo fosse un paese dove chi conosce fatti del malcostume li denunciava con nomi e cognomi staremmo tutti meglio. Altrimenti, come al solito, gli onesti non si espongono e gli avventurieri continueranno ad avere terreno fertile.

**Vittorio Sbardella**  
(parlamentare, Dc)

La corruzione è un fenomeno grave, sul quale faranno bene a riflettere i partiti, visto che danneggia soprattutto loro, la loro credibilità. Ma Roma non si distingue per questo rispetto ad altre realtà italiane. Anzi, direi che nella capitale non sono capitate cose importanti. Le tangenti crescono nel sottobosco politico, riguardano più le attività amministrative minori, come la concessione di licenze o permessi. Qui è molto diffuso un sistema di mediazione e intermediazione che va circoscritto con leggi che limitino la discrezionalità della gestione amministrativa a livello decentrato. L'iniziativa dell'Unità mi pare giustissima. Ma la gente deve imparare a fidarsi anche delle istituzioni e ad uscire dall'anonimato. Anche perché a Roma non possono succedere cose gravi. Ma spetta ai partiti il compito di convincere i cittadini ad avere fiducia.

**Dodi Moscati**  
(cantante)

Non so quanto l'iniziativa dell'Unità possa servire. Personalmente ho sempre meno fiducia nei confronti dei progetti che cercano di modificare lo stato delle cose. Voglio dire che denunciare l'imperante corruzione è di sicuro un fatto positivo, ma non credo serva a cambiare la realtà che ci circonda. Forse Roma è più sporca delle altre città perché qui il potere politico è centralizzato. Per tale ragione la corruzione nella capitale è tanto evidente, in alcuni casi esasperata, rispetto alla provincia o ad altre città italiane.

**Franco Ionta**  
(sost. procuratore)

Pochi denunciano i politici perché la tangente non è un'estorsione semplice. Chi la paga sa che prima o poi otterrà un vantaggio economico. Non ci sono parti svantaggiate e, dunque, disposte a rivolgersi alla magistratura. È un mondo sommerso, difficilmente esplorabile per un giudice. Sembra che la tendenza, senza generalizzare, sia quella di considerare la tangente una sorta di spesa di produzione da prevedere nei bilanci. L'iniziativa dell'Unità? Vedremo che ne verrà fuori.

**Ida Magli**  
(antropologa)

In linea di principio la vostra iniziativa mi sembra una cosa giusta soprattutto se condotta con serietà anche da parte di chi telefona. Denunciare un abuso subito è, per il cittadino, sempre più difficile. Per rivolgersi alla polizia o ai carabinieri bisogna avere delle prove che non è detto sia facile trovare. Attenzione, però. La delazione è un sistema che usava anche l'inquisizione... Roma non mi sembra più corrotta di altre città. Certamente in Calabria le cose andranno peggio. Come ogni persona mi capita di verificare piccoli e grandi abusi che, paradossalmente, vengono sempre più accettati quasi che la corruzione sia una regola dalla quale non possiamo prescindere.

**Lucia Poli**  
(attrice)

Trovo che l'iniziativa dell'Unità sia assolutamente positiva. In casi di emergenza come questi è indispensabile avere il coraggio di denunciare torti e abusi. La corruzione aleggia in qualsiasi settore e di tangenti si parla, quasi, con un senso di vanteria. Come se la sopraffazione sia una consuetudine accettata o un male necessario. Per tale ragione ho scelto, nel mio campo, di distanziarmi dai giochi di potere e vivo lontana dalla regola se tu dai una cosa a me... Roma è corrotta, forse più di altre città, perché qui sono ubicati i centri del potere.

«È una vergogna»: non è solo il lamento un po' scontato dell'uomo della strada. Giudici, politici, giornalisti, gente di teatro, editori vedono nella corruzione una delle piaghe di Roma, una sorta di «male oscuro» che s'è infiltrato negli uffici, nelle corsie degli ospedali, dentro gli atenei universitari, fino a diventare prassi: «la tangente ormai è considerata da molti una spesa di produzione, una voce da inserire nei bilanci», ha detto il giudice Franco Ionta. Pochissimi tra gli interpellati, di fronte alla domanda «in che misura è corrotta la città?», hanno risposto co-

positivi. Alessandro Curzi: «È uno stimolo democratico perché le istituzioni comincino a fare il proprio dovere». Giuseppe Sinigaglia, presidente della Confesercenti: «Se tutti i quotidiani facessero così, i cittadini saprebbero che hanno qualcuno dalla loro parte». Alcuni intervistati hanno detto che «iniziative del genere non bastano, occorre arrivare alla denuncia vera e propria». E altri, come l'antropologa Ida Magli, hanno avvertito del pericolo che qualcuno - garantito dall'anonimato - abbia potuto usare la linea telefonica dell'Unità come «strumento di delazione».

Io non sono mai passato sotto le forche caudine della bustarella, non ho mai pagato nessuno. Trovo che la vostra iniziativa sia giusta perché esistono persone che nascondono nelle mutande decine di milioni. E allora viene da chiedersi: che tipo di pannolini, o di mega-mutande, usano i deputati, i vari Nicolazzi e Longo? E vi propongo di organizzare un altro sondaggio. Venificare quanti deputati sono tutti i giorni in Parlamento e quanti no. Ai primi si lascia l'aumento di stipendio, agli assenteisti si tirano i tesserini.

**Gianni Ippoliti**  
(cond. e autore Tv)

Questo è uno Stato coartato da un'associazione a delinquere, non solo mafiosa, che vive di estorsioni e tangenti. È il male più grande della democrazia. Le soluzioni? Non credo si possa lasciare tutto nelle mani del sistema repressivo giudiziario, la diffusione del fenomeno è tale da mettere in discussione l'intero complesso dei rapporti della convivenza civile. Quindi è un problema politico. Da qui la straordinaria efficacia del «pronto tangente», perché mette in moto un meccanismo giudiziario e perché evidenzia la necessità d'informazione creando una coscienza politica diversa.

**Guido Calvi**  
(avvocato)

Non so per quale motivo, ma a Roma non mi sono mai imbattuta in problemi del genere, anche se so che esistono. In altre città, come a Napoli e Palermo, tutto ciò è molto più violento e visibile. A Palermo, ad esempio, il problema è stato sollevato pubblicamente da pochissime persone e risolto da nessuno. Credo che l'iniziativa dell'Unità sia assolutamente lodevole. Se ne dovrebbero prendere più spesso e anche per altri settori, come la sanità o le ferrovie. Vi invito a continuare. Sono molte le trappole nelle quali cade il cittadino comune.

**Rita Dalla Chiesa**  
(giornalista)

Quello delle tangenti è un fenomeno diffuso. I soldi chiesti per una licenza, però, non sono niente rispetto alle conseguenze determinate dall'ingresso tra affari e politica. Per questo abbiamo pensato ad un controllo antitrust in relazione alla legge per Roma capitale: vogliamo una sorta di osservatorio sulle spartizioni e sulle concentrazioni. E poi c'è tutto il settore degli appalti, che sono una vera e propria miniera per chi sfrutta il sistema delle tangenti. In consiglio comunale abbiamo proposto una linea verde per denunciare gli abusi. Ma per arginare questo fenomeno bisognerebbe anche applicare la legge 241, che consente l'accesso del cittadino a tutte le informazioni sullo stato della pratica alla quale è interessato. E si può pensare anche ad un nucleo antitangenti dei vigili urbani, sia con funzioni di controllo sia come luogo di segnalazione e di denuncia. L'iniziativa del giornale è senz'altro lodevole, ma è chiaro che l'Unità non può sostituirsi all'amministrazione. Bisognerebbe istituzionalizzare questo canale di denuncia.

**Piero Salvagni**  
(cons. comunale, Pds)

Quello delle tangenti è un fenomeno diffuso. I soldi chiesti per una licenza, però, non sono niente rispetto alle conseguenze determinate dall'ingresso tra affari e politica. Per questo abbiamo pensato ad un controllo antitrust in relazione alla legge per Roma capitale: vogliamo una sorta di osservatorio sulle spartizioni e sulle concentrazioni. E poi c'è tutto il settore degli appalti, che sono una vera e propria miniera per chi sfrutta il sistema delle tangenti. In consiglio comunale abbiamo proposto una linea verde per denunciare gli abusi. Ma per arginare questo fenomeno bisognerebbe anche applicare la legge 241, che consente l'accesso del cittadino a tutte le informazioni sullo stato della pratica alla quale è interessato. E si può pensare anche ad un nucleo antitangenti dei vigili urbani, sia con funzioni di controllo sia come luogo di segnalazione e di denuncia. L'iniziativa del giornale è senz'altro lodevole, ma è chiaro che l'Unità non può sostituirsi all'amministrazione. Bisognerebbe istituzionalizzare questo canale di denuncia.

**Alessandro Curzi**  
(direttore Tg3)

Credo che l'iniziativa sia ottima, sia uno stimolo democratico perché le istituzioni comincino a fare il loro dovere. Tutte le forme che permettono ai cittadini di organizzarsi contro la malavita sono un sintomo positivo. Si è perso finora molto tempo e dovrebbero esistere anche organizzazioni di base, di quartiere. Naturalmente queste non possono né devono sostituire lo Stato che, purtroppo, in molte zone si è arreso alla malavita.

**Francesco Maselli**  
(cons. regionale, Dc)

Il dilagare di questo fenomeno non è un fatto di oggi. La responsabilità è della classe politica che non è in grado di rinnovarsi, anzi fa di tutto per respingere le energie nuove. L'insegnamento del resto viene dall'alto e quanto è successo in XIX circoscrizione è niente rispetto a tutto il resto. D'altra parte ormai la battaglia politica non ha più i connotati di un confronto tra ideali o proposte diverse: la concorrenza è economica, non più politica. E le elezioni le vince chi ha più soldi, non chi ha più idee da sottoporre al giudizio degli elettori, come ci insegna qualcuno a Roma. La difficoltà vera è che è poca la gente che ha il coraggio di parlare. E c'è chi approfitta dell'omertà generale. Io stesso ho ricevuto la segnalazione di un appalto costruito su misura per una determinata ditta attraverso la telefonata di un imprenditore escluso dalla gara. Ma quando gli ho chiesto di mettere nero su bianco si è tirato indietro. «Io devo lavorare», mi ha risposto. E giunti a questo punto si può anche capire. Ma proprio per questo mi sembra positiva la vostra iniziativa.

**Lorenzo Carones**  
(Ass. romana vigili urbani)

L'iniziativa è valida. Ma il lettore dovrebbe denunciare i fatti alle persone competenti e non soltanto confidarsi al giornalista. Roma non rappresenta una perla nera tra mille perle bianche. Per gli abusi, le sopraffazioni, la corruzione è uguale alle altre città.

**Fulvio Vento**  
(segr. Cgil-Lazio)

Il problema della corruzione a Roma in questo periodo è gravissimo. Anche perché sta passando una diligenza con i vagoni carichi di miliardi (mi riferisco, per esempio, alla legge per Roma-capitale). E quando le diligenze sono così ricche, entra in funzione un meccanismo complesso di tangenti e contro-tangenti. Mi preoccupa soprattutto il giro sulle proprietà dei suoli e sugli appalti. L'iniziativa dell'Unità? È interessante, perché sollecita la partecipazione della gente su un problema rispetto al quale normalmente c'è una grande rassegnazione.

**Luigi De Ficchy**  
(sost. procuratore)

Ci sono decine di processi per estorsione e nulla per lo stesso reato commesso dai pubblici ufficiali. Ma non perché i giudici non perseguano: il fatto è che non ci sono denunce. E il problema è grave: il singolo cittadino arriva a denunciare il privato che lo taglieggia, ma chi vuole ottenere un appalto o una licenza raramente denuncia il politico che pretende la mazzetta perché spesso fa parte dello stesso mondo, è mosso dai medesimi principi. La tangente, insomma, assomiglia a una tassa di mediazione accettata in un certo ambiente, anche per ottenere ciò che legalmente sarebbe difficile da ottenere.

**Alberto La Volpe**  
(direttore del Tg2)

Tutte le occasioni che offrono ai cittadini la possibilità di parlare sono positive. Il problema è un altro, che, purtroppo, bisogna ricorrere a questi sistemi perché il quadro è allarmante e non ci è permesso andare a viso scoperto. Gli organi giudiziari sono al corrente della situazione, ma la vera difficoltà è per loro trovare prove e testimoni che superino la barriera della paura. L'Italia, come paese civile, avrebbe tutto il diritto di stare allo scoperto, e invece siamo ridotti al confessionale. Certo, più la gente si apre e meglio è, ma iniziative di questo genere sono utili se contribuiscono a fare, in seguito, altri passi in avanti, andare oltre lo stigma e fornire elementi utili a polizia e magistrati.

**Mariella Milani**  
(di Caro Diogene, Tg2)

Ritengo che si tratti di un'iniziativa interessante e importante perché anche questo è un modo per contribuire a vincere la cultura dell'omertà. La nostra redazione riceve lettere, e molte purtroppo non firmate, a questo problema abbiamo dedicato un'intera puntata di «Caro Diogene». È un contributo che noi giornalisti possiamo dare perché sia garantito il diritto a vivere e lavorare tranquilli.

**Gabriele Mori**  
(ass. com. alla Sanità, Dc)

Fino a che punto ritengo sia corrotta Roma? È una domanda cui preferisco non rispondere, perché si presta a risposte troppo banali. Circa il «pronto-tangente» dell'Unità, penso che qualsiasi iniziativa atta a richiamare il senso dello Stato e del diritto sia positiva.

**Memè Perlini**  
(registra teatrale)

Non mi stupisce che Roma sia la città della tangente, dal momento che è la capitale di una nazione corrotta. Ben venga l'iniziativa dell'Unità, se può servire a fare uscire dalla clandestinità una serie di soprusi ormai dati per scontati, anche se il mondo del teatro è troppo ristretto perché qualcuno lo possa trovare così vantaggioso da organizzarvi un sistema di tangenti.

I pareri sono stati raccolti da: Daniela Amenta, Claudia Arietti, Rossella Battisti, Antonio Cipriani, Stefano Di Michele, Mariastella Iervasi, Marina Mastroiua, Stefania Scateni. Impaginazione e grafica: Fabio Ferrari.



**Giuseppe Sinigaglia**  
(pres. Confesercenti)

Un caso come quello della XIX circoscrizione è grave, ma non è la cosa più preoccupante. Quello del dirigente corrotto che chiede soldi per concedere una licenza è un fenomeno che si può arginare. Anche con una informazione più capillare, facendo capire alla gente quali sono i suoi diritti rispetto alla pubblica amministrazione. Altra cosa è il racket: tangenti «per evitare guai», che i commercianti hanno paura a non pagare. A Roma si sta diffondendo a macchia d'olio. Sta coinvolgendo anche piccole aziende, bar, negozi di abbigliamento ed elettrodomestici. Ora anche i ristoranti. Perciò dobbiamo aperto anche noi una linea telefonica per raccogliere le denunce. Mi pare molto buona la vostra iniziativa: se l'adottassero tutti i quotidiani, i cittadini saprebbero che hanno qualcuno dalla loro parte.

**Roberto Formigoni**  
(parlamentare, Dc)

A sentire ciò che si dice in giro, pare che la presenza del fenomeno delle tangenti pesi molto. Poi, però, le denunce sono molto più scarse di quello di cui si parla. È difficile capire il perché di questo scarto.

**Antonio Lubrano**  
(giornalista)

È un'iniziativa che parte dal basso e credo che dovrebbe funzionare molto. Se prendiamo in considerazione i dati raccolti dalla Confesercenti, si capisce che ormai il fenomeno non è più limitato alle quattro regioni del Sud. Questa iniziativa, varata proprio nel centro del potere, potrebbe farci capire fino a che punto il contropotere occulto si sia sviluppato, con tanti saluti ai diritti del cittadino. Dobbiamo riacquistare fiducia in questo Stato, ma non lo possiamo fare finché non si rompono i legami tra potere politico e mafia. Nelle regioni del Sud lo Stato non c'è più, c'è la resa totale. E proprio perché la gente non si sente tutelata, non ha il coraggio di uscire allo scoperto. L'iniziativa dell'Unità dovrebbe

aiutare ad uscire dall'incubo, mettere insieme un vero e proprio dossier, farla finita con l'anonimato.

**Cristina Comencini**  
(registra)

Mi sembra utile. È giusto che si sappia che nel nostro paese si ricorre a questa prassi per fare qualsiasi cosa. Ma la denuncia non basta. È difficile trovare i colpevoli attraverso l'anonimato. La capitale a livello di corruzione non è diversa dalle altre città. È una abitudine mentale del cittadino: per qualsiasi pratica deve ricorrere ad una operazione di tipo clientelare, si rivolge quindi all'amico dello sportello di tale ufficio per non fare la fila, alla persona che si conosce per non far sbagliare una certa richiesta a lungo in un cassetto.

**Michele Santoro**  
(cond. di Samarcanda)

È un'iniziativa molto buona anche perché siamo in una fase di grande rivolta civile contro le tangenti e contro l'equilibrio che si è creato tra società civile e società illegale. Non basta, naturalmente, accogliere delle denunce per risolvere il problema. Chi si trova a dovere pagare tangenti è, fondamentalmente, solo. Sapere che c'è un contesto sociale attivo e alcuni media che si interessano, diventa un elemento di forza, la forza che deriva da un tessuto democratico che ti ingloba. Non sei più solo, insomma. E questo è molto importante. Diceva Sindoni, un manager dell'agricoltura intervistato dalla nostra trasmissione, che l'importante, dopo aver denunciato un sopruso, è tenere i fatti accessi su di sé. A questo punto diventa difficile la ritorsione.

**Lorenzo Carones**  
(Ass. romana vigili urbani)

L'iniziativa è valida. Ma il lettore dovrebbe denunciare i fatti alle persone competenti e non soltanto confidarsi al giornalista. Roma non rappresenta una perla nera tra mille perle bianche. Per gli abusi, le sopraffazioni, la corruzione è uguale alle altre città.